

C.R.P.M

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA

Il Forum Civile EUROMED:

L'Italia, cerniera tra l'Europa e il Mediterraneo
Copanello (Catanzaro), 19-21 giugno 1997

Relazione dell'arch. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Ringrazio la Regione Calabria per la splendida accoglienza.

Porgo il saluto del presidente della Regione Campania, on. Rastrelli, e del Presidente della Regione Piemonte, on. Ghigo, che mi hanno incaricato di rappresentarli, nonché dell'on. Claudio Azzolini, responsabile dei rapporti istituzionali internazionali della nostra Fondazione e delegato del parlamento Europeo, quale presidente del gruppo Upe, alla II Conferenza euromediterranea di Malta. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, che ho l'onore di presiedere, è oggi tra le principali istituzioni ad occuparsi permanentemente di tematiche legate all'area mediterranea. Per chi volesse approfondire le attività e i programmi di ricerca della Fondazione, abbiamo predisposto apposite schede informative. Vengo al tema del mio intervento: il II Forum Civil Euromed, che si svolgerà in Italia, nelle regioni Piemonte e Campania, nel novembre e dicembre 1997.

Il Forum Civil Euromed

Il I Forum si è svolto per la prima volta a Barcellona nei giorni 29, 30, novembre e 1° dicembre 1995 – organizzato dall'Institut Català de la Mediterrània di Barcellona in collaborazione con il Ministero Affari Esteri della Spagna, la Commissione Europea e l'Unesco – con l'obiettivo di trasformarsi in agorà di dialogo permanente della società civile, base indispensabile per conseguire gli obiettivi proposti dall'Unione Europea e dai suoi partner mediterranei durante la prima Conferenza Euromediterranea – svoltasi, sempre a Barcellona, il 27, 28 e 29 novembre 1995 – e durante la seconda, tenutasi a Malta il 15 e il 16 aprile di quest'anno.

In tale contesto, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in collaborazione con l'Institut Català de la Mediterrània, continua il Forum Civil Euromed in Italia. L'obiettivo è quello di promuovere, da un altro osservatorio quale è l'Italia, un impegno che consideri la cultura, la ricerca e la cooperazione fattori essenziali di sviluppo per il futuro dell'Europa e del Mediterraneo.

Il II Forum Civil Euromed, che si riunirà in sessione plenaria in Italia a fine novembre e dicembre 1997, contribuirà a completare – con ulteriori dettagli – il quadro già tracciato a Barcellona, attraverso un processo nel quale la Spagna e l'Italia potranno diventare attori essenziali sulla scena euromediterranea.

La Spagna ha ampliato il suo interesse per la politica mediterranea assumendo una posizione che specificamente le appartiene da sempre per ragioni storiche e geografiche. La Conferenza Euromediterranea e il Forum Civil Euromed hanno concluso in termini concreti il semestre della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione Europea, lasciando un'impronta decisiva nel contesto della politica euromediterranea.

L'Italia è la naturale "cerniera" di collegamento tra l'Europa ed il Mediterraneo, ed è fondamentale il suo rapporto con i problemi specifici riferibili alla sua posizione storico-geografica nel bacino nonché alle relazioni con i Paesi mediterranei appartenenti alla sua area di influenza. Con la sua posizione "baricentrica", l'Italia ha una grande responsabilità: deve investire risorse pensando al futuro ed al suo ruolo nell'ambito dell'area mediterranea, dedicando la sua attenzione non solo alla cooperazione politica ed economica, ma soprattutto a quella culturale, attivando progetti capaci di avvicinare le due sponde del Mediterraneo attraverso la valorizzazione delle diverse identità culturali.

Il II Forum Civil Euromed permetterà di mobilitare gli attori sociali della cultura e della scienza, il mondo imprenditoriale, le camere di commercio, la politica, i sindacati, l'economia, le organizzazioni non governative, le istituzioni, gli enti ed i vari esponenti della società civile dell'Italia e dei principali Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, focalizzando l'attenzione su alcuni grandi problemi che attanagliano il bacino.

Perché la società civile?

Il concetto di partenariato tra l'Unione Europea e i Paesi mediterranei, così come espresso nelle Dichiarazioni di Barcellona e Malta, risponde alla necessità profonda di realizzare uno spazio di cooperazione e rispetto reciproco per il benessere di un'area scossa da tensioni e conflitti di varia natura. Ma perché questo avvenga realmente, affinché si ottenga un impatto sicuro sul sostrato socioeconomico dei Paesi implicati, al di là delle relazioni e degli accordi intergovernativi, è fondamentale che siano i rappresentanti della società civile dei vari Paesi ad intervenire e partecipare attivamente alla promozione di progetti comuni per il futuro.

La nuova logica dei processi, lasciando spazio a forme di interazione e interdipendenza, sostituisce quella di tipo vericistico del passato – rigidamente strutturata e poco attenta alle diverse realtà locali – per seguire tutte le direttrici: nord-sud, est-ovest e così via.

La tendenza alla globalizzazione è arginata dalla necessaria regionalizzazione delle aree di influenza; la conservazione dell'identità è affidata alla dimensione locale: regioni, città, università, associazioni. In tale contesto, va allora promossa un'azione tesa a recuperare il valore del dialogo come concetto culturale e sostrato comune, come fora operativa per la risoluzione dei conflitti, come riflessione corale delle tante voci che costituiscono il tessuto sociale dei Paesi euromediterranei.

Saranno dunque i responsabili del mondo culturale, politico, religioso, dell'università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione, delle associazioni, dei sindacati e dell'impresa pubblica e privata a potenziare ed atture gli strumenti necessari a una cooperazione decentralizzata, che favorisca gli scambi tra gli attori dello sviluppo nel contesto delle legislazioni nazionali.

La società va strutturata sulla base delle responsabilità delle istituzioni, ma soprattutto dei singoli individui. La società civile può e deve rappresentare uno stimolo alla realizzazione di progetti capaci di eludere integralismi autoritari attraverso la creazione di nuovi punti di riferimento comuni.

Gli obiettivi del II Forum Civil Euromed

Scopo principale del II Forum Civil Euromed è quello di esaminare, valutare ed esaltare le potenzialità dell'Italia nell'ambito euromediterraneo con particolare riferimento al Mediterraneo centrale, per far sì che questa nazione si proponga come partner essenziale per lo sviluppo e la cooperazione.

Ciò sarà possibile soprattutto attraverso il dinamismo delle Regioni mediterranee: il Piemonte e la Campania – che ospiteranno il II Forum – nonché delle altre regioni che hanno già manifestato la loro disponibilità ad ospitare altri forum sui temi quali lo sviluppo, la tutela del libro come patrimonio culturale, l'occupazione ed il partenariato interregionale – cito la Sicilia, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, la Basilicata, la Puglia, la Region Languedoc-Roussillon, ecc.

In sintonia con la prima edizione, il II Forum Civil Euromed intende essere strumento di dialogo, approfondimento e confronto per l'attuazione di progetti operativi.

Le tematiche da analizzare e discutere sono suddivise in due grandi aree: la prima analizza la possibilità di costituire uno spazio di scambio caratterizzato dalla dinamicità economica; la seconda intende promuovere il dialogo religioso, culturale e sociale.

Ciascuna di queste aree comprende diversi forum – in totale undici – all'interno dei quali si svilupperanno molteplici sessioni.

Tra le principali tematiche: il traffico ed i trasporti, l'istruzione, l'occupazione, le diverse religioni, i grandi flussi migratori, la formazione culturale e professionale delle generazioni attuali e future, la gestione delle risorse della terra e del mare e l'acuirsi della siccità, il turismo culturale quale fattore di sviluppo, le comunicazioni multimediali ed il loro impatto sulle aree poco sviluppate, il ruolo delle regioni e delle città mediterranee, l'individuazione delle nuove povertà e dei nuovi bisogni.

Alla fine, ciascun forum proporrà raccomandazioni per progetti operativi da suggerire all'Unione Europea in attuazione del programma euromediterraneo – a breve, a medio e lungo termine – previsto nella I Conferenza di Barcellona del novembre 1995, nella II Conferenza Euromediterranea di Malta del 15 e 16 aprile 1997 e ratificato dal Consiglio d'Europa, riunitosi l'altro giorno ad Amsterdam, che ha stabilito una serie di priorità per il futuro sviluppo del partenariato euromediterraneo incoraggiando i partner a proseguire il lavoro intrapreso per costituire un'area di libero scambio dove le reti rappresentino un elemento chiave. Il Consiglio d'Europa ha altresì salutato con favore l'accordo interinale con la Palestina e ha invitato a completare gli accordi di partenariato con l'Egitto, il Libano, la Giordania e Israele.

Il dettaglio con le sessioni di ciascun forum è contenuto nel preprogramma in 4 lingue, già presentato a Madrid il 16 dicembre 1996 – alla presenza del Ministro degli Affari Esteri spagnolo Matutes e degli Ambasciatori dei Paesi mediterranei – e a Strasburgo l'8 aprile 1997 – alla presenza di oltre 300 parlamentari europei.

A titolo esemplificativo, dettaglio il contenuto di due forum: il primo relativo alle "regioni" ed il secondo alle "Religioni e dialogo interculturale".

Al forum sulle "Regioni" saranno invitati i Presidenti delle Regioni che sottoscrissero la "Dichiarazione delle Regioni mediterranee dell'Unione Europea sulla cooperazione nel Mediterraneo". Tra i firmatari, alcuni sono presenti oggi alla conferenza – come l'on. Blanc, l'on. Chaves, l'on. D'Ambrosio, l'on. Falconio. Saranno affrontati i temi concreti del partenariato interregionale attraverso l'analisi dei problemi e delle potenzialità delle Regioni, con l'individuazione degli strumenti a livello economico (i programmi comunitari Med-urbs, gli obiettivi, i metodi, gli strumenti). Si potrà finalmente capire come utilizzare le reti costituite dagli attori della cooperazione a livello regionale e locale per attuare il necessario processo di "decentralizzazione" nella regione euromediterranea.

Il forum sulle "Religioni e dialogo interculturale" si centra sull'idea che le Religioni come Fede sono una forza spirituale ma, come espressione d'una comunità di credenti, costituiscono un'ideologia.

Nel nostro momento storico e nella nuova coscienza, che aspira al riconoscimento ed al rispetto di tutte le comunità, è indispensabile che le tre religioni monoteiste – espressione di tre civiltà divenute inscindibili, talmente sono state intrigate tra loro da scambi di beni e costumi in una lunga storia di lotte e commerci – decidano di non lasciarsi più degradare a ideologia, ma porsi come fonte viva per la rinascita morale e civile dei popoli.

Concorrano esse con le religioni non mediterranee – i residui animisti e sciamanici, che palpitano del sentimento dell'unità tra l'uomo, la natura e le cose, e le correnti buddiste che sradicano le sofferenze dal cuore dell'uomo – ma anche con ogni altra forma del sapere e dell'arte affinché i valori spirituali s'impongano.

Se da questo Forum uscirà questo messaggio la nostra riunione sarà più che la riflessione di uomini probi. Sarà un impegno e un appello per il nuovo millennio. Una bandiera che guidi ad uscire dal tormento di violenze e massacri e dalla depauperazione d'un utilitarismo senza leggi per un mondo più giusto, più solidale, più umano.

L'Italia, cerniera tra Mediterraneo ed Europa

Nel mondo Mediterraneo, nelle diverse epoche storiche, diversi sono stati i centri che hanno svolto una funzione di fulcro. Gli Stati sud-orientali e meridionali hanno avuto un'espansione soprattutto territoriale. I Fenici hanno affrontato il mare per le avventure ed il commercio mentre i Cartaginesi e, con più fortuna, i Greci l'hanno solcato per una permanente espansione. Ma solo le grandi isole come Creta sono stati capaci d'una civiltà sintetica ed originale che diramasse da esse. Però solo alla lunga penisola italiana, proiettata da Nord a Sud, quasi al centro del mare, è spettata la maggiore funzione sinergica che ha raggiunto il suo culmine con l'impero romano. Più tardi, perduto il potere politico, l'Italia ha continuato ad essere un luogo di miscuglio di popoli e confusione delle culture. In essa perciò si è andata formando la prima rinascita economica, culturale e spirituale dell'Occidente nonostante la penisola Iberica conoscesse un non minore mescolamento e incontro bellicoso tra civiltà contrastanti.

Quando sorgono le grandi potenze europee, il declino politico dell'Italia non le toglie questa funzione storica. Il Rinascimento italiano sarà il fattore fecondo del rinnovamento culturale dell'Europa occidentale e centrale e il Barocco italiano darà perfino lo slancio che creerà l'unità della Slavia orientale. In particolare, i rapporti con la penisola balcanica resteranno sempre intensi, fecondati anche da scambi di popolazione. L'Italia, la cui unità è stata più culturale che politica, è anche adesso, nella modestia della sua posizione nell'attuale concerto degli Stati europei, il luogo d'incontro tra le visioni più estreme dell'utilitarismo d'Occidente e le culture e le aspirazioni dei popoli risorti dal colonialismo, che nel contrasto fra tradizione e occidentalizzazione cercano a fatica, in certi casi anche con tragedia, una loro strada politica e sociale.

L'Italia, proprio perché è lo Stato meno potente dell'Occidente e quindi privo, per necessità, ma soprattutto per tradizione, di mire politiche espansionistiche, è il punto ideale d'incontro delle contrastanti visioni ed esigenze europee e mediterranee ed è pronta a riprendere la sua funzione storica di mediazione e sintesi culturale. Cerniera, l'Italia, ma nella maniera sua propria, quale "ponte" di concetti e d'idee per una più serena comunità delle nazioni.

Conclusioni

Istituzioni come la Fondazione Laboratorio Mediterraneo hanno un ruolo importante per ricostituire il "concetto mediterraneo": attraverso una solida architettura, necessaria alla stessa Europa per la sua Unione e per la coesistenza pacifica dei vari Popoli, è possibile recuperare e valorizzare le identità singole e accelerare, al tempo stesso, quell'integrazione culturale indispensabile per trasportare il Mediterraneo nel cuore dell'Europa e l'Europa al centro del Mediterraneo.

La Nuova Europa dovrà necessariamente essere un'Europa Mediterranea.